

Prezzo di abbonamento

Prezzo per la pubblicità

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

LE CAPITOLAZIONI TUNISINE E L'ITALIA

Noi, che abbiamo accuratamente studiata la questione tunisina, sin da quando entrarono in scena i famosi Krumiri e la ferrovia Boua-Guelma, ci persuademmo, che la Francia mettesse a Tunisi in esecuzione la stessa politica leale e morale, che la rivoluzione ha applicata nel fare l'unità d'Italia.

Solo questa volta era l'Italia che veniva così bene superata dal maestro francese.

Ed i fatti posteriori ci diedero interamente ragione, né ci meravigliammo, che con le Capitolazioni, la Tunisia sia diventata terra francese, e che gli italiani debbano inchinarsi a quel governo.

L'Italia è stata la sola potenza che non ha riconosciuto il trattato del Bardo, il quale fu la piena dedizione della Tunisia alla Francia: ma la Francia, che calcola l'Italia per nulla, prese completamente possesso di quella regione, ed il ministro degli esteri del Bey fu nominato e mandato... da Parigi!

Il governo italiano si vendicò ritirando il disgraziato Macciò e lasciando vacante il consolato italiano: lo che, anzi che essere preso in pietosa considerazione dalla sorella di razza latina, produsse un'esacerbazione nei suoi nervi.

E si verificarono i deplorati insulti dei soldati francesi ai cittadini italiani; insulti a cui non è stata mai data riparazione.

Sicché ingrossati gli animi con l'abolizione delle Capitolazioni, i francesi, che gli italiani saranno risparmiati dalla Francia, che ivi sta a casa sua!!!

E' doloroso il dirlo, ma il fatto è questo.

Ora Challeml-Lacour ha detto al Senato, che tutte le potenze hanno consentito all'abolizione delle Capitolazioni.

Tutte? — dunque l'Italia ha consentito?

Challeml-Lacour ha fatto palese che vi era una sola potenza che non aveva ancora risposto, desiderando di vedere, come funziona la giurisdizione francese e preferendosi a divenire ad un componimento.

Questa sola potenza è l'Italia.

In nome della logica, a che mettere l'Italia in una condizione tanto miserevole per la sua dignità?

Una volta che deve bere sino a fondo questa coppa di veleno, faccia subito: crede che essa sola, con il dissenso, possa prevalere su tutte le potenze europee? Si farà senza di lei, come si è fatto finora, e gli italiani ne avranno ancor più la peggio.

Che cosa significa il voler vedere come funzioneranno i tribunali francesi?

Crede che se funzioneranno male, l'Italia destituirà quei magistrati e ripristinerà le Capitolazioni?

E' il colmo delle eccentricità diplomatiche del governo progressista.

Vi è di più.

Una volta che il governo italiano si mostra pronto ad un accordo — osserva la *Discussione* — ha nettamente riconosciuto il trattato del Bardo, la sovranità francese sulla Tunisia, l'abolizione delle Capitolazioni.

Solo vorrebbe una mancia per mettere la firma all'atto di possesso.

Un'altra pretesa umiliante, che condurrà ad un altro prevedibile ed umiliante rifiuto; perché la Francia risponderà, è certo, che essa è padrona della Tunisia, e che ci sta per suo diritto annessionista, col consenso di tutta Europa.

Di modo che il consenso dell'Italia, sia dato o no, fa lo stesso; ed in conseguenza la Francia non intenderà pagarle il *pot de vin*, cioè la mancia per ottenerlo; e ciò, per la semplice ragione, che si accorderebbe, all'Italia il diritto di vantarsi, fra tutte le nazioni, di avere nel suo speciale interesse, trattato la sua adesione all'abolizione delle Capitolazioni.

L'orgoglio francese, metteremmo pegno, non cederà a queste proposte del governo italiano, che finirà col cedere nel modo più umiliante per suo decoro.

Leggiamo nei giornali di Roma, e particolari informazioni della *Discussione* su citata confermano che nella discussione del bilancio degli Esteri, la questione dell'Egitto, e più specialmente questa dell'abolizione delle Capitolazioni tunisine sarà largamente trattata; ed il Ministro Mancini sarà provocato a dichiarare come e perché, dietro quali promesse e con quali speranza, il governo italiano si è appigliato alla politica rivelata da Challeml-Lacour.

Gli stessi liberali convergono che l'abolizione delle Capitolazioni è l'ultimo colpo alla politica dell'Italia a Tunisi: e

la *Riforma*, dimandando quale è ufficialmente la posizione del governo italiano a Tunisi, risponde: « E semplicemente posizione ridicola ».

Vedi *Riforma* del 5 marzo n. 94.

E dopo ciò sarebbe più aereo il far meno ciarle e prendere più pazientemente le bastonate francesi, che fanno il paio, in grazia del progresso e della libertà d'Italia, con le storiche e mai smesse bastonate tedesche!

La stampa liberale

E LE TRATTATIVE TRA ROMA E BERLINO

Nella questione religiosa tra il Vaticano e Berlino quelli che più se ne occupano sono i giornali italiani, non parliamo dei cattolici, ma dei liberali. E la ragione non ci riesce oscura. Avvenuto un trattato di pace e di amicizia tra la Prussia ed il Vaticano è indubitato, che il governo d'Italia dovrà raccogliersi, e studiare quasi nuovi termini potrà assumere il problema delle relazioni tra il Vaticano ed il Quirinale. Di fronte a questo avvenire è naturale che il giornalismo rivoluzionario si commova e cerchi di consolarsi nella speranza che questo trattato di pace non si farà mai, e coglie tutto lo opportunità, anche la più meschina, per confortare questa sua speranza. Vedete con che arte va frugando nei giornali per raccogliere tutto quello che può far comodo alla sua tesi gradita, e come per lo contrario trascuri a dispetto le notizie di pace, che avrebbero essere concilianti a preferenza di altri.

Vi è la *Gazzetta della Croce*, organo della Corte e dei signori, interna per la pelle, la quale in questi ultimi giorni aveva un importantissimo articolo sulla questione di cui parliamo, e che non è certamente fatto per calloggiare i liberali. Basta solo che ne riferiamo qui le conclusioni perché si veda l'importanza di questo articolo. Ecco:

« La Chiesa cattolica, e qualunque altra Chiesa cristiana che non voglia veder la livrea del governo, non potrà mai trabergare sui seguenti cinque punti:

« 1.° La Chiesa non può consentire, che l'Episcopato preli giuramento a tutte le leggi dello Stato;

Per mezzo dei suoi pioli di ferro egli si accinge di nuovo alla discesa, e giunto presso l'acqua, si appoggia alle erbe galleggianti che gli servono di zattera.

Dinanzi a lui s'apriva la feritoia, la metà dei rischi cui s'era accinto. Ma ora tutte le sue fatiche sarebbero ricompensate da un risultato soddisfacente?

Forse il fanciullo perduto d'animo avrebbe rinunciato alla sua impresa, se un singhiozzo non fosse giunto sino a lui. Non era né il lamento né il grido udito altre volte; bensì la voce di un cuore straziato che non ha più la forza di frenare la propria angoscia.

I fantasmi, pensò Jago tra sé, non piangono. E' un essere vivente quello che soffre nel sotterraneo del castello; e questa voce potrebbe quella di una donna.

Il fanciullo si sentì rinascersi tutta la forza che lo scoraggiamento aveva per un istante potuto togliergli; e appoggiandosi alla debole zattera, tutto inasprito d'acqua poté giungere alla feritoia.

Un nobile sentimento di compassione, che lo spingeva a conoscere la sventura, faceva battere a palpiti raddoppiati il suo cuore. Egli provava una pietà profonda per l'essere, a lui sconosciuto, che si lamentava a quel modo nella tenebra.

I singhiozzi non si calmavano; solo, a quando a quando si facevano più forti, per poi riprendere tutta la loro intensità. Parve che la creatura sofferente in fondo a quella caverna perdesse talora la forza di sfogare il proprio dolore.

Un'ultima spinta data al fascio dei giunchi lo urtò il fanciullo nel muro proprio presso il vero finestrino. Per timore che la corrente, sebbene debolissima dell'acqua,

« 2.° La Chiesa ha diritto di domandare la sua autonomia intera, e per conseguente la esclusione delle sette come quella dei vecchi cattolici;

« 3.° La Chiesa ha diritto di dimandare l'abolizione dei patronati governativi, comunali ed altri;

« 4.° La Chiesa non potrebbe ammettere la destituzione, o la lodepadia di un ecclesiastico dietro una sentenza di un tribunale laico;

« 5.° Non può ammettere l'appello ad una giurisdizione civile contro una sentenza disciplinare ecclesiastica ».

Quando un giornale protestante liberale di forte, giornale per questa parte autorevole, parlò di questa guisa, la opinione in corte e nel governo non può più durare ad essere contraria a quelle che chiamano esigenze della Santa Sede, e la pace non può essere lontana tra il Vaticano e Berlino. I liberali nostri vogliono prendere il loro partito, e se il problema delle relazioni tra il Vaticano e il Quirinale dovrà assumere nuovi termini per esser risolto, se ne accorgano chi col loro fatto ingiusto e brutale lo rese per primo necessario.

Le tre bombe in Roma del 27 febbraio

Bisogna sentir tutte le campane suonare. La *Nuova Stampa Libera* di Vienna manda, come acqua di letargo, un articolo, non un distico, d'un suono così chiaro, che non può non riuscire fastidioso ai nostri padroni. La *Presse*, per chi, noi sa, esprime spesso il pensiero del governo austro-ungarico, ed ecco ciò che scrive nel suo numero del 1 corrente:

« Tre attentati di bombe nello stesso tempo, uno avanti alla residenza reale, gli altri presso gli Ambasciatori del nostro impero accreditati in Roma! A ragione l'*Opinione* in questi ultimi di si lamentava come « in Italia avvengono cose da seriamente compromettere lo Stato all'interno e all'estero ». Quale concetto può formarsi nel resto d'Europa dell'autorità del governo italiano o del valore delle sue istituzioni, se al ministero manca nelle leggi esistenti un mezzo sufficiente per

potesse farlo derivare, si aggrappò con simboles le mani alle grosse sbarre di ferro.

Impaziente di conoscere ciò che per lui era ancora un mistero, cacciò la testa fra la ferita affuso di vedere quello che avvenisse di dentro. Ma per quanto aguzzasse lo sguardo, non gli venne fatto di scorgere nulla. Solo la voce singhiozzava sempre e ripeteva:

— Guglielmo, Guglielmo. Jago non s'era ingannato. Una creatura umana gemeva in fondo a quel sotterraneo, e quella creatura era una donna.

Il fanciullo spinse più che gli fu possibile la testa fra le sbarre, e con voce compassionevole chiese:

— Chi piange qui?

A tale domanda i singhiozzi cessarono e s'udirono queste parole:

— Dio mio, mandate forse uno dei vostri angeli?

— Sono Jago, rispose il fanciullo, il giovane di Claudio, il fabbro.

Stavolta dal sotterraneo partì un grido di gioia.

Dopo che Tristano e Ferrante erano usciti dalla prigione, Marcella era rimasta immorsa nella certezza della propria sventura, e la forza che non le era mancata fino allora — vedemmo come ella aveva osato di rimproverare coraggiosamente i due compari — le fece ad un tratto difetto. La marchesa non vide più se non il lato spaventevole della condizione in cui trovavasi.

(Continua).

50 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Giunto presso l'acqua, il fanciullo si stette immobile, coll'orecchio teso. Con un sentimento più forte della curiosità attendeva quel lamento prolungato, doloroso, che aveva commosso tanto profondamente.

Ma non s'udiva altro rumore se non quello prodotto dal vento che muoveva con leggero sibilo i giunchi, i quali si abbasavano e si rialzavano come verdi onde.

Eppure il fanciullo non si mosse; egli aspettava sempre la voce che lo aveva indotto a recarsi là sulle sponde dello stagno.

Dopo alquanto tempo il suo orecchio fu colpito da un leggero lamento, così leggero che l'altare dell'aria quasi lo superava. D'un salto Jago si alzò in piedi tremante, ansioso. Al lamento succedette un grido doloroso, straziante, simile a quello che aveva udito il giorno innanzi.

— Guglielmo, Guglielmo.

Questa volta Jago non esitò più. Una idea gli apparve luminosa dinanzi la mente, aveva già trovato il modo di riuscire nel suo intento. Depose a terra i pioli di ferro, dai quali s'era munito, scodò la corda, poi, armatosi del coltello, cominciò a tagliare grosse braccia dei giunchi che crescevano in parecchi punti sulla sponda del fosso. Egli ebbe l'avvertenza di non fare

la sua raccolta in un medesimo luogo, affinché il di seguente nessuno potesse accorgersi che una creatura umana aveva gironzato attorno lo stagno. Allorché la provvista dei giunchi gli parve sufficiente, legò colla corda il grosso fascio, e dopo che si fu assicurato che non poteva sciogliersi, lo spinse nell'acqua a guisa di zattera: e lenne lenne con quell'aiuto, si mise a passare il fosso. Non gli fu difficile con un po' di destrezza toccare l'altra sponda.

Ma pur dopo arrivato gli rimaneva da superare la difficoltà maggiore. Né avrebbe potuto sperar di toccare la metà se non avesse conservato in gran parte quell'agilità che aveva acquistata cogli esercizi acrobatici.

Giunto al di là si vide dinanzi il parapetto del terrapieno che divideva il primo dal secondo fosso del castello. Non si perdettero d'animo. Conficcò uno dei suoi pioli di ferro fra due macigni, poscia più in alto poté adattare il secondo, e per mezzo di quegli appoggi riuscì a toccare il sommo del terrapieno. Aveva egli avuto l'avvedutezza di trarre con sé l'estremità abbastanza lunga della corda che gli aveva servito per legare i suoi giunchi. Quando giunse in cima, le dita gli sanguinavano e i piedi intormentiti gli cagionavano vivi dolori.

Stette alquanto immobile per riavere un po' il fiato dopo quella ascesa faticosa, poi mettendo in opera tutta la sua forza, riuscì a trarre a sé il fascio di giunchi reso ancor più pesante dall'acqua di cui s'era imbevuto; quindi lo lasciò andare nell'altro fosso.

Il tonfo prodotto dalla caduta dei giunchi cagionò nel fanciullo una sensazione di terrore.

Approvò, perchè regolari e conformi a legge, alcune nomine, conferme e dimissioni di insegnanti per i Comuni di Porela, Trasaghis, Praveddini, Chions, Romanzacco, Buttrio, Udine, S. Giorgio di Nogaro, Sottrio, Brugnara, Pasian Schiavonesco, Casacco, Ampezzo.

Prese atto dei verbali di seduta bimestrale dei professori del Ginnasio e Liceo.

Previa qualche modificazione, approvò i nuovi regolamenti per le Scuole magistrali e rurali di Gemona e S. Pietro, e completò la nomina delle Commissioni di Vigilanza per dette scuole prescritte.

Udita la relazione del r. Provveditore, o le difese per iscritto prodotte dall'interessato, deliberò richiamare all'ordine un insegnante elementare, per alcune mancanze addebitate;

Non approvò la nomina del Maestro Cappellano per il Comune d'Arzana, o la diminuzione di stipendio decretata dal Comune di Forni di Sotto alla Maestra perchè illegale.

Diede voto favorevole, per l'accoglimento presso il Ministero di alcune istanze per sussidio, rivolta da Insegnanti elementari;

Approvò alcune nomine fatte nel Collegio Giovanni da Udine, e nella R. Scuola Tecnica di Cliviale.

Prese infine atto del dono fatto dal prof. cav. Giulio Andrea Pirone, al Gabinetto di Storia naturale del liceo, di alcune preziose collezioni, e deliberò un voto di ringraziamento.

Conciliatori e vice-conciliatori. Disposizioni nel Personale Giudiziario fatte con Decreti 2 settembre, 7 ottobre, 29 novembre e 23 dicembre 1882, dal primo Presidente della R. Corte di Appello di Venezia.

Conciliatori. Nomine e conferme. — Groppiero co. Ferdinando pel Comune di Gemona — Ceiner Valentino, Resutta — Mingani dott. Pietro, Palmanova — Bomben Antonio, Zoppola — Passoni Giovanni, Manzana — Treppo Pietro, Cisariss, — Tassotto Gio. Batt., Dogua.

Vice-conciliatori. Nomine e conferme. Celotti cav. avv. dott. Antonio, pel Comune di Gemona — Morrelli Angelo, Marano Lagunare — Cescutti Giovanni, Clauzeite — Fedrigo Leonardo, Resutta — Predan Antonio, San Leonardo — Durrat Osvaldo, Tramonti di Sopra.

Rinuncie accolte

Conciliatori. Perissinotto Antonio, pel Comune di Cossano.

Vagoni illuminati a luce elettrica. L'altro giorno in un vagone del convoglio diretto a Vienna-Trieste vennero fatti gli esperimenti d'illuminazione con la luce elettrica. Una sola lampada Edison bastava per rischiare due coupes in modo che vi si potevano anche leggere i più minuscoli caratteri.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda Militare domani dalle ore 12 1/2 alle ore 2 sotto la Loggia municipale.

1. Marcia N. R.
2. Sinfonia Militare Brogliardi
3. Mazurka « Delizio » Pinchi
4. Atto 5° « Faust » Gounod
5. Valzer « Ove si canta » Fubardach

Dinamite. Una fabbrica svizzera di dinamite ha chiesto al governo italiano la autorizzazione di stabilire a Vado, presso Savona, un deposito dei suoi prodotti destinati all'esportazione in America.

Pacchi postali. Alla Direzione generale delle poste si studiano due importanti riforme nel servizio dei pacchi postali, le quali saranno accolte molto favorevolmente dal pubblico.

Si tratta di aumentare il peso dei pacchi da tre chilogrammi, a cui ora è limitato, a cinque, o di dare facoltà al mittente di gravarli di assegno, come già si pratica nelle spedizioni per ferrovia.

Crediamo che in occasione del Congresso internazionale postale che avrà luogo l'anno prossimo in Lisbona, l'Italia si farà promotrice delle suddette innovazioni in tutta la lega postale.

Di Mons. J. Tomadini togliamo questi cenni dal Giornale « Musica Sacra » di Milano — gennaio 1883 n. 1.

« Tomadini non è più l'indivisibile nostro compagno e collaboratore principale nell'opera della restaurazione della musica sacra, col quale da sette anni abbiamo diviso le fatiche di questa impresa, il nostro intimo consigliere, e carissimo amico, il nostro venerato collega e ammirato Maestro,

ci ha abbandonato! La notte del 21 gennaio sorpreso da nuovo accesso della sua indomabile, penosa malattia, munito dei conforti della Religione, cessava di vivere. Sbalorditi e confusi dal dolore per sì grave perdita, mentre ci facciammo interpreti del lutto generale di tutta l'Associazione italiana di S. Cecilia, la quale deplora in lui la perdita dell'egregio Vice Presidente, noi preghiamo i nostri lettori a dispensarci dal qui tesserne la vita e l'elogio, riservandoci di farlo a suo tempo e luogo come meglio ci sarà dato.

« Tuttavia dinanzi alla spoglia esanime che già fa albergo di uno spirito musante tanto privilegiato; allo sparire di questo fulgentissimo astro dal mondo musicale, di questa vera gloria del Clero e della musica sacra italiana, della quale non temiamo di proclamare in Italia siccome il più degno rappresentante all'epoca nostra, spontaneo ci erompe dal petto un voto ardentissimo che già lo scorso anno lo abbiamo emesso e che ora deponiamo di nuovo sulla di lui tomba, vanerata e cara.

« Noi adunque pel decoro del nome italiano o pel vantaggio dell'arte musicale sacra brauniamo ardentemente di poter dare alla luce un'Edizione completa delle composizioni editte ed inedite di Mons. Tomadini, in guisa che essa rimanga come un degno Monumento ad eternare la memoria del più insigne rappresentante moderno della classica Scuola musicale Romana e Veneta.

« Fiduciosi, che questa proposta troverà eco favorevole, non solo presso tutti i nostri associati, suoi ammiratori, ma ancora presso tutti i seri musicisti italiani ed esteri, ai quali non deve giungere nuova la fama ben meritata di sì valente compositore di Musica sacra, degno successore di Palestrina e di B. Marcello, noi attendiamo fin d'ora le adesioni loro.

Milano, 24 gennaio 1883.

Sac. GUERRINO AMELLI

« A tale scopo siamo lieti di aprire fin d'ora la sottoscrizione a tale Monumento col Nome di Sua Ecc. il Duca di San Clemente, di Firenze, grande ammiratore, amico e Mecenate del compianto illustre compositore, del quale ci è grato fare di pubblica ragione la seguente lettera di adesione alla nostra proposta:

« Illustrissimo Signore

Firenze li 31 gennaio 1883.

« Travandosi Sua Ecc. il Signor Duca di San Clemente in uno stato di indebolimento di vista tale da non poter direttamente scrivere alla S. V. Illma., ha dato a me l'incarico di prevenirlo che « Egli accetta di buon animo ed in segno di ammirazione e di buona e sincera amicizia verso l'egregio Professore Mons. Jacopo Tomadini, di concorrere in comune accordo ed in concorso con quanti altri hanno sempre ammirato e tenuto in grande stima le Opere Musicali dell'oggi compianto illustre Professore Tomadini, insigne cultore ai nostri giorni, della Musica classica in Italia.

« A questo santo scopo, e come un ricordo, il Signor Duca si associa ben volentieri cogli altri, ed è appunto col mio mezzo che ora prego la di Lei gentilezza a volersi compiacere di manifestarmi quanta sia la cifra che occorrerà per dichiararsi « uno fra i soci di questa bene intesa e meritevole Associazione.

« E' stato doloroso al Signor Duca la disgrazia accaduta della perdita del distinto Professore Mons. Tomadini e ne sente egli pure le più immense condoglianze e mi prego di fare a Lei: più rispettosi suoi ossequi, lo poi mi onoro di assiquarlo « e pregarlo di un Suo gentile riscontro mentre mi dichiaro distintamente

« Suo devotissimo

« CARLO BALDINI

« Illustrissimo Signore

« Sacerdote Guerrino Amelli

« MILANO »

Ultimi momenti di Mons. Jacopo Tomadini.

Il giorno 7 gennaio ci scriveva la seguente ultima sua lettera, dalla quale si rileva quanto egli si interessasse delle nostre cose musicali:

« Don Guerrino carissimo.

« Il giorno d'oggi mi fa sovrvenire la Vostra cara visita d'oggi un anno fa. Dopo non sono più uscito di camera, già prima non usciva da due mesi, e dagli ultimi di marzo in qua non ho potuto più celebrare la santa Messa nella mia

« Cappellina. Tuttavia presentemente mi trovo abbastanza bene sullo stato mio, e spero nel Signore che non passerà più molto tempo, e ripiglierò la santa celebrazione.

« Siete dunque stato nuovamente a Parigi nel passato mese, e penso che questo viaggio non sia estraneo all'impresa per la Musica Sacra. Ditemi qualche cosa che « certo me ne interessa, molto di sapere come vadano le cose e come si mettano le risoluzioni stabilite nel Congresso di Arezzo.

« Da bravo dunque scrivetemi qualche cosa relativa alla Musica pratica o di « dascalia o archeologica o storica o che « ché si sia.

« Vostra affettuosissima amico

« J. CAN. TOMADINI »

« L'ultima sua opera fa il Salmo: In exilii Israel de Aegypto, su cui scriveva fino alle ore 7 terminando l'ultima parola: pusillus cum maioribus tre ore dopo era cadaver. Però anche quest'Opera trovata terminata in brutta copia.

« In tal modo Egli poté completare anche il Vespero corrispondente alla Messa composta l'anno scorso, a 3 voci con accompagnamento di organo e del quartetto d'arco. Questo completo servizio musicale venne da lui composto in questi due ultimi anni sul letto dei suoi patimenti. »

TELEGRAMMI

Messina. — La capitaneria di porto comunica il naufragio del vapore germanico *Breimann* sulle coste della Sicilia nella notte dal 6 al 7. Nessuna perdita di uomini. Attendonsi particolari.

Madrid 9. — Tre operai andalusi che cercavano di affiliare alle società segrete operai delle campagne di Badajoz e Villanera furono arrestati.

Gli operai delle compagnie d'Estremadura sono tranquilli.

Madrid 9. — Il matrimonio di Maria Pilar col principe di Baviera è fissato il 24 aprile.

Parigi 9. — La dimostrazione degli operai è fallita. Circa 5000 persone fra le quali molti curiosi. I sorgenti della città disperdevano i gruppi senza resistenza. Vennono eseguiti alcuni arresti fra i quali dicasi Luisa Michel. Alle ore 3 la Spianata degli Invalidi era completamente sgomberata. Un gruppo di 500 persone si recò verso l'Eliseo, ma la polizia sbarbò il passaggio. Si dispersero tranquillamente.

Dubino 9. — Certo Hodnett, sospettato di complicità nell'invio della lettera esplosiva a Spencer fu arrestato.

Lo stato del cardinale Maccabe desta nuove inquietudini.

Egan ex-tesoriero della landleague è partito e credesi rifugiato in Francia. Dieci partiti perchè è convinto che gli Stati Uniti consentiranno l'estradizione di Sheridan.

Parigi 9. — Byrnes fu posto in libertà ieri sera perchè riconosciuto innocente. Il governo rifiutò l'estradizione.

Parigi 9. — Annunziato che il sindaco della falitta *Union generale* distribuirà, nella seconda quindicina del mese corrente, ai creditori privati un primo dividendo del 15 o del 20 per cento.

Monaco 9. — Il Re di Baviera ha conferito al principe Tommaso l'ordine Supremo di S. Uberto. Il principe Tommaso riparte domenica mattina per Torino.

Serajevo 9. — La neve cadde in sì grandi masse da interrompere ogni comunicazione.

Parecchie case crollarono sotto il peso soverchio della neve.

Sono urgenti soccorsi di viveri.

NOTIZIE DI BORSA

10 marzo 1883.

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,13 a L. 20,14 — Banconote austriache da L. 2,11 1/4 a L. 2,11 3/4 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,11 1/4 a L. 2,11 3/4 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 87,63 a L. 87,58 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 89,75 a L. 89,80.

Vienna, 9 marzo

Mobiliare 308,40 — Rendita Ave. 78,45 — Sconti. Banca Naz. — Banca di Napoli. — Banca Veneta.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 4 al 10 Marzo

Nascite

Nati vivi maschi	16	femmine	9
Morti	1		1
Esposti	2		—
TOTALE N. 26			

Morti a domicilio

Santa Del Zan-Querini del fa Domenico d'anni 78 casalinga — Sergio De Nardo di Giuseppe di giorni 15 — Elisa Budini di Valentino di giorni 8 — Maria Grillo d'anni 17 scolaria — Antonio Villaduri di Francesco di mesi 1 — Maria Della Sapia di Alessandro di mesi 5 — Cesira Gervasutti di Angelo d'anni 8 e mesi 7 — Umberto Fabris di Giuseppe di mesi 11 — Enrico Nazzi di Luigi di giorni 11 — Orsola Cudicini-Levis fu Agostino d'anni 79 possidente — Leonardo Casarsa fu Antonio d'anni 70 agricoltore — Gioseffa Bon-Marchiol fu Valentino d'anni 72 casalinga — Ives Blesoni di Celestino d'anni 1.

Morti nell'Ospitale civile

Lucia Vidussi-Pattocco fu Angelo d'anni 71 contadina — Giuseppe Buttili fu Antonio d'anni 79 arto — Teresa Dainese di Giuseppe d'anni 55 casalinga — Giacomo De Saute d'anni 67 agricoltore — Giuseppe Pizzamiglio fu Giorgio d'anni 76 agricoltore — Anna Lessanutti-Valle fu Michele d'anni 66 casalinga — Giacomo Conchione fu Gius. d'anni 77 agr. — Teresa d'Ambrogio Camozzini fu Giacomo d'anni 72 casalinga — Malvina Stroni di mesi 9 — Guglielmo Catevani di mesi 2 — Antonio Seledici di anni 1 — Libera Ceselli di Giacomo d'anni 17 setaiuolo — Ottavio Pividori fu Lorenzo d'anni 27 muratore — Antonio Della Minuta fu Santo d'anni 70 agricoltore.

Morti nell'ospedale militare

Luigi de Stefano di Stefano d'anni 20 soldato nel 5 Regg. di Cavalleria.

Totale N. 28.

Dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Domenico Tosolini muratore con Maria Ronco tessitrice.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Domenico Patroncini proconsole con Maria Moro casalinga — Giovanni Valentino Pelissaris falegname con Teresa De Sabbata serva — Ferdinando Ronco muratore con Elisabetta Tioni casalinga — Aurelio Nicoletti agente di comm. con Elisa Ganzini agiata — Angelo De Bei manovale ferroviario con Teresa Cantarutti casalinga — Ottaviano nob. Geruzzi possid. con Maria Bruesi possid. — Domenico Pompollano agricoltore con Maria Rizzi contadina.

Carlo Moro gerente responsabile.

AVVISO

Nella Oreficeria ANNA MORETTI CONTI di Udine, premiata con medaglia d'oro all'Esposizione Vaticana di Roma 1877, e medaglia del Progresso all'Esposizione Mondiale di Vienna 1873, si eseguisce qualunque lavoro di oreficeria sia per Chiesa come per privati, in argento ed altri metalli, lavorati a cesello, argentati e dorati a fuoco e ad elettrico.

Si eseguiscano pure lavori d'arte ad imitazione dell'antico.

Le commissioni si accettano direttamente all'Officina; sita in UDINE piazza del Duomo N. 11, non avendo la ditta nessun incaricato viaggiatore.

I sottoscritti proprietari dell'ex negozio **Adamo Stufferi piazza S. Giacomo, Udine**, avvertono che si trovano assortiti in *Broccati* con oro e seta, *Pianete, Damaschi* in lana e seta, *Baldacchini* con accessori, *Veli Umerali*, *Crisetachori* e argento per colonnami, *Frangia frisel*, *Galioni frisel* a pizzo oro, argento e seta, *Ficchi* con cordoni dorati, *Damaschi* e *Tappeti* per coro, *Stole*, *Manipoli*, *Coprispide*, *Portachavi* per tabernacolo. Assumono forniture apparati sacri. Promettono modicità sui prezzi da non temere concorrenza, sperando con ciò di vedersi onorati da numerosa clientela.

URBANI e MARTINUZZI

ANTICA DITTA ADAMO STUFFERI

Piazza S. Giacomo, Udine.

Solroppo Pagliano

(vedi 4.ª pagina).

